

X	X	
X	X	



Finanza & Mercati  
12 giugno 2009  
Pagina 8

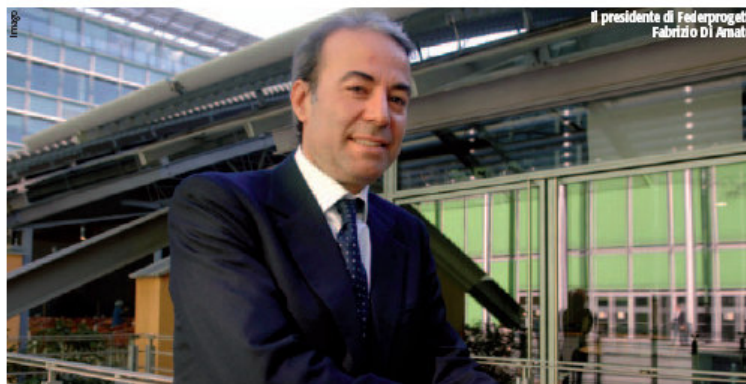
## Una nuova stagione di grandi opere per sostenere l'impiantistica italiana

MARCO CAPARRELLI

Il settore dell'impiantistica industriale italiana si conferma una realtà dinamica che continua a crescere nonostante l'attuale congiuntura economica e che presenta interessanti prospettive per i prossimi anni. Questo è quanto emerge dall'indagine annuale sull'andamento del settore impiantistico in Italia svolta dal centro studi Animp (Associazione nazionale di impiantistica industriale). L'indagine è stata presentata nel corso del 36esimo Convegno nazionale Federprogetti, aperto ieri a Roma, sul tema «Ingegneria e Impiantistica italiana».

L'indagine mostra come nell'attuale contesto economico-finanziario negativo, il Pil a livello mondiale si sia attestato a fine 2008 a una crescita del 3%, in flessione rispetto a una crescita di circa il 5% registrata a fine 2007; anche il commercio internazionale ha registrato nel 2008 una contrazione, passando da una media di più dell'8% del biennio 2005-2007 ad un +2,5% nel 2008. I dati del 2008, relativi alle aziende appartenenti ad Animp, registrano, nonostante il contesto economico, risultati in crescita in termini di ricavi, portafoglio ordini e numero di addetti, mentre l'unica flessione si registra sul versante delle acquisizioni di nuove commesse. A fine 2008 le aziende del settore hanno registrato infatti ricavi pari a 36,5 miliardi di euro, in crescita del 4% rispetto al 2007. Sul versante delle acquisizioni di nuove commesse, per effetto della crisi economico-finanziaria internazionale, il volume complessivo dei nuovi ordini ha registrato invece una flessione del 7% attestandosi a fine 2008 a un valore di

Si apre il 36esimo convegno nazionale di Federprogetti. Secondo i dati il settore ha mostrato una buona tenuta di fronte alle difficoltà congiunturali, ma ora è necessario un piano infrastrutturale ambizioso



Il presidente di Federprogetti  
Fabrizio Di Amato

nuove acquisizioni di commesse pari a 37 miliardi di euro. Nel dettaglio i maggiori general contractor e componentisti Animp hanno registrato i volumi più consistenti di ricavi nei settori dell'Oil & Gas, dell'Energia elettrica e del Petrochimico-Chimico. Il portafoglio ordini delle aziende del settore al 31 dicembre 2008 è risultato pari a circa 40 miliardi di euro, in crescita di 3 miliardi rispetto al 2007, con un aumento consistente soprattutto di quella parte del carico residuo di lavoro di competenza estera. Gli addetti del settore, inoltre, sono cresciuti, rispetto al 2007, di oltre 4.000 unità portando il dato complessivo a più di 67.000 unità.

Al dare il via ai lavori del convegno ieri sono stati Fabrizio Di Ama-

to, presidente Federprogetti, e Fabrizio Vestroni, preside della Facoltà di Ingegneria dell'Università La Sapienza di Roma: il dibattito, dal titolo «Federprogetti e il mercato italiano delle infrastrutture, elemento chiave del rilancio del Paese», moderato da Bruno Vespa, è stato introdotto da Roberto Nava, di Bain & Company, che ha sottolineato come, a fronte dell'ambizioso programma infrastrutturale italiano, sia necessario e urgente rivedere il modello di gestione dei progetti, in un'ottica di efficacia dei tempi di realizzazione, efficienza dei costi e sostenibilità finanziaria. Da qui, ha spiegato, la centralità delle società di ingegneria, che possono svolgere un ruolo guida nella gestione delle grandi opere, e la ne-

cessità di introdurre strumenti operativi innovativi, quali ad esempio nuovi modelli di assegnazione degli appalti e forme di attrazione della finanza privata.

Proprio a proposito di infrastrutture il viceministro dei Trasporti Roberto Castelli, intervenuto all'appuntamento romano, ha annunciato la disponibilità di nuove risorse entro fine anno attraverso la vendita di alcuni asset. Queste risorse saranno utilizzate per finanziare la realizzazione di opere pubbliche: «Per finanziare le infrastrutture di cui il Paese ha bisogno - ha spiegato Castelli - è necessario trovare modalità di finanziamento che vadano oltre la forma pubblica. Le risorse pubbliche sono assolutamente insufficienti».